



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXV
offerta libera

n. 21
17 OTTOBRE 2024

Che dono la vita!

+ Angelo, arcivescovo

È giunta come una carezza la lettera che Sammy Basso ha scritto ai genitori e che è stata letta durante le sue esequie. È stata una grande luce che si è accesa nella notte del mondo, carico di conflitti e di tensioni. Il giovane ricercatore, affetto dalla nascita da una malattia rara chiamata progeria (che causa un invecchiamento precoce e consuma il corpo di chi ne soffre), era diventato famoso per il suo impegno internazionale in campo scientifico nello studio della sua patologia e per averne parlato pubblicamente sempre col sorriso e con ironia.

Al suo funerale più che andare dietro al corteo, le persone sono state arricchite da quanto ricevuto: sguardi, parole, condivisioni che hanno riempito il cuore con un tesoro spirituale che la morte non può cancellare. La sua lettera-testamento è per tutti una lezione che non va accantonata velocemente, ma va tenuta presente nel cammino della vita perché sono i "morti" che parlano ai "vivi". Ci ricorda che la vita è un dono prezioso che va accolta proprio come dono e non come un possesso da consumare, dono da custodire sempre, in ogni situazione, anche la più sfavorevole.

Ha scritto Sammy: "Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo, sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splen-

didata, pur sempre fantastica, né premio né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio".

Si era preparato, Sammy Basso, al giorno della sua morte con una lucidità impressionante e che è arrivato inaspettatamente, nella lettera chiara e limpida è la sua fede, lui che ogni mattina, quando si svegliava, leggeva una pagina di Vangelo per trovare quella luce che riscalda e illumina il

Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana. Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra



vivere quotidiano.

"Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato. L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti... Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile. Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non Lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui.

azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire... Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore".

Sammy ci ha lasciato una inestimabile testimonianza di vita e di fede. La luce che egli ha acceso con le sue parole e la testimonianza, continui a illuminare e a riscaldare il cuore di tutti noi e, attraverso di noi, i cuori di quanti soffrono e cercano ragioni per vivere e sperare.

È PASSATO IL G7 SANITÀ

La grande opportunità per Ancona è passata. Non è che doveva o non doveva dare frutti. È stato un momento di incontro e di confronto di Ministri ed esperti di sanità del G7 che hanno affrontato temi inerenti la conservazione di un buono stato di salute per tutti. Se la sanità marchigiana è all'avanguardia ed è da esportare il merito non è solo di questa Amministrazione regionale, ma anche di tutte quelle che fin qui hanno governato la Regione. Se la Sanità marchigiana, al contrario, non funziona come avrebbe dovuto funzionare, il demerito non è solo di questa Amministrazione regionale, ma anche di quelle precedenti.

Tutto questo per dire che l'assoma che in politica viene assunto

da tempo: "Togliti tu che mi ci metto io", non produce il "bene comune", piuttosto sarebbe il caso di prendersi cura tutti della soluzione delle vaste problematiche che assillano la società nel suo complesso di cui quello della salute è il più sentito.

Il sentire comune del funzionamento della sanità nella nostra regione è che il livello territoriale, cioè la sanità di base, stia attraversando un periodo difficile e non soddisfacente, mentre la sanità, per capirci, di Torrette soddisfa ampiamente le esigenze per risolvere situazioni, anche, molto complesse.

Una seconda osservazione che ci sentiamo di fare è che la politica scontrandosi sui problemi sanitari rischia di dare una immagine negativa all'intero settore dove, invece, gli operatori

sanitari stanno dando il meglio e risolvono con competenza e professionalità, anche, situazioni complesse. In altri termini il chiacchiericcio del dibattito politico rischia di inficiare il vero operato della sanità nel suo insieme.

Se il dibattito che hanno sviluppato le molte iniziative legate al G7 Sanità potesse insegnarci a rimettere ordine ai tempi e ai metodi di confronto anche nella politica e nella comunicazione, questa opportunità è stata colta e potrà produrre frutti per tutti, altrimenti finita la passerella, tutto resterà come prima e la società nel suo complesso continuerà a soffrire e questo andamento indurrà, sempre di più, l'elettorato a disertare le urne. m.c.



Ci ha lasciato a 99 anni vissuti tra noi e per noi.

FRANCESCO MERLONI

di Carlo Cammoranesi*

La morte è da sempre l'argomento più difficile della vita. Accettare che le cose finiscano, che la vita abbia un termine, significa implicitamente ammettere di non possedere alcunché, ma di aver ricevuto tutto "in prestito": un giorno dovremo restituire genitori, nonni, figli, amici, colleghi di lavoro, mariti e mogli. Il tempo passato con ciascuna di queste figure è un tempo della vita. Allora quel tempo si riempie di domande e chiede, con forza crescente, almeno uno scopo, un motivo, un perché. "Se stiamo insieme ci sarà un perché" cantava qualche decennio fa Riccardo Cocciante, ed è l'avventura della scoperta di quel perché che oggi manca, salvo poi trovarci spiazzati da una morte che scompagina la nostra vita, che crea un vuoto non più colmabile per il semplice motivo che non è chiara ai nostri occhi la ragione per cui ci è stata data quella vita. Non sorprende, dunque, che sempre più spesso la morte cessi di essere un evento che dialoga col nostro cuore, segno di un nuovo cammino e di una nuova strada da intraprendere, ma diventi una tragedia da cui - per riprendersi - occorrerebbe solo "dimenticare". No, con la scomparsa dell'ingegnere Francesco Merloni c'è solo da ricordare, non dimenticare. Farne memoria. Il dovere della memoria l'ha definito il Cardinale Menichelli nell'omelia del funerale. Per di più con un perché pieno di significato. Quel significato che si è palesato in tanti modi e in molteplici circostanze. Nonostante la sua longeva età, che per lui era solo un orpello anagrafico, continuava a presenziare la sua azienda, la sua seconda casa come un punto di riferimento imprescindibile da cui alimentarsi per elaborare nuove ipotesi di lavoro, per vedere oltre il quotidiano e pensare ancora di più ad un futuro di crescita e di prospettiva. Anche a 99 anni? Certa-

mente, soprattutto a quell'età che per Francesco non è mai stato un peso. Era la sua forza indomita, la sua linfa segreta. Gli anni avanzavano. E lui trovava altri spazi per generare idee e lanciare proposte per non soccombere davanti alle pressioni ed alle urgenze della realtà. Mi colpiva quando lo andavo a trovare in ufficio per il suo desiderio martellante di valorizzare sempre tutto quello che di positivo veniva dalla comunità. "Parliamo di questo, abbiamo bisogno di esempi virtuosi" mi diceva e non possiamo abbandonarci alla pesantezza delle cattive notizie da piazzare sempre in prima pagina. Non era travisare l'oggi, mistificarlo come anestetizzante, ma dare una lettura più attenta agli accadimenti per guardare con occhi diversi il nostro vissuto. In lui sorprende questa capacità di leggere prima degli altri il domani lontano che era, anzi, è già presente. La progettazione, la programmazione erano prassi, linee operative da affidare al suo gruppo per una veloce realizzazione. Sì, proprio un uomo di comunità lo ha definito Paolo Bricco sul "Sole 24 Ore", ovvero colui che ha scelto di unificare la meccanica e l'agricoltura, favorendo il mantenimento della radice contadina dei suoi operai, che l'economista Giorgio Fuà chiamava "metalmazzadri". Non serve spendere troppe iperboli sulla sua figura... un gigante del territorio, l'uomo che ha caratterizzato un'epoca, un visionario lungimirante, piuttosto una persona che aveva uno smisurato amore per la sua terra, qualcosa impresso nel suo cuore come un marchio incancellabile, sorretto da una passione infinita. Riusciva mirabilmente a conciliare la sua visione politica, il suo credo aziendale con le piccole grandi gioie quotidiane, che passava anche attraverso lunghe e proficue chiacchierate.

Continua a pagina 2

FRANCESCO MERLONI *continua da pagina 1*

C'era sempre un fine di bene, una ragione di speranza nelle sue scelte. Riflettere su questi passaggi della sua esistenza non vuol dire accrescere dolore e sofferenza, bensì imparare a ringraziare per ogni incontro, per ogni passo vissuto e condiviso con lui che hanno reso la nostra vita più convinta e più forte, così lontana dall'oceano di mestizia che sembra riempire lo scrigno dei ricordi. Non perché la perdita non abbia un senso grande, ma per la straordinaria percezione che ogni addio si pone nella nostra vita come passo - come opportunità - di accostarci di più ad un abbraccio che in fondo ci attende da sempre. Perché se la vita umana è veramente la possibilità, anzi l'invito appassionato di allacciare un rapporto con l'Eterno, con ciò che non passa mai, che è solo e sempre "più e più" grande e perciò che rende la nostra esistenza dilatata fino

all'infinito, allora ci sentiamo un po' più sollevati. Il Signore non è all'opera per risolvere il problema dei limiti della nostra esistenza terrena, ma per rendere questi limiti il "santuario" dell'incontro con Lui, presente carnalmente in mezzo a noi, rendendoci capaci di vivere con un orizzonte infinito, se sappiamo mendicarlo. Proprio quello che ci ha voluto insegnare l'ingegnere. Domandare, alimentare la curiosità, scrutare nuovi scenari, mai pensare di avere la risposta in tasca. Allora, alla luce di questo, "se l'Italia ha sperimentato la grande bellezza del boom economico, la lunga transizione degli anni Settanta e Ottanta e la salvezza dal rischio del crollo dei primi anni Novanta, si deve anche e soprattutto a persone come Francesco Merloni". Queste ultime non sono parole nostre, ma del "Sole 24 Ore". Davvero, mancherà proprio a tutti.

**Direttore di "L'Azione" di Fabriano*



Francesco Merloni nasce a Fabriano, il 17 settembre 1925. Oltre a guidare del gruppo è stato un politico italiano. Eletto per sette legislature al Senato e alla Camera dei Deputati, dal 1972 al 2001, ha svolto l'attività parlamentare nella Commissione per le Attività produttive e nella Commissione bicamerale per la Riconversione industriale e le partecipazioni statali. Nel 1992 viene nominato ministro dei Lavori Pubblici nel governo Amato, per essere riconfermato nel 1993 nel governo Ciampi. Si mette al servizio dello Stato in un momento che ha cambiato la storia della Repubblica Italiana e promuove, con la cosiddetta «legge Merloni», una radicale riforma del sistema degli appalti pubblici, realizzando anche la trasformazione dell'Anas in Ente pubblico economico.

Nextgen: un nuovo percorso professionalizzante riservato ai neolaureati

Un percorso di crescita professionale e personalizzato riservato a giovani neolaureati che siano alla ricerca di un'opportunità lavorativa in cui mettere in pratica le proprie conoscenze sviluppando in modo mirato le competenze acquisite. È Nextgen la nuova iniziativa di Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino che porterà i giovani a trovare l'opportunità occupazionale più adatta alle loro passioni e obiettivi all'interno del sistema Confartigianato, in un contesto lavorativo stimolante dove saranno valorizzate creatività, idee e caratteristiche personali. Il percorso riguarderà i più diversi ambiti, dal marketing, agli eventi, alla gestione d'impresa, alla consulenza. Dal 1954 Confartigianato Imprese Ancona - Pesaro e Urbino

no è accanto all'imprenditore e alla sua azienda in tutte le fasi dell'attività: dallo sviluppo dell'idea di business alla costituzione, dal finanziamento all'avvio operativo, dalla gestione degli adempimenti amministrativi all'implementazione delle tecnologie e al posizionamento sul mercato, fino al trasferimento di proprietà e ai riassetti societari. Per inviare la propria candidatura è disponibile la pagina www.confartigianatoimprese.net/nextgen-confartigianato

LE ACLI DI ANCONA ELEGGONO MARCO ZAGAGLIA COME NUOVO PRESIDENTE PROVINCIALE

Le ACLI di Ancona, composte da più di 50 Circoli e oltre 6000 soci sparsi per tutta la provincia, hanno un nuovo Presidente: Marco Zagaglia, 29 anni, di Castelfidardo e membro del Circolo ACLI Crocette, è stato eletto ieri sera all'unanimità durante la prima riunione del nuovo Consiglio Provinciale. Zagaglia, risultato primo tra gli eletti con 89 preferenze al Congresso Provinciale svoltosi domenica 29 settembre presso l'Hotel Federico II di Jesi, ha accolto la nomina con queste parole: "Sono onorato e profondamente grato per la fiducia che mi è stata accordata. Le ACLI di Ancona rappresentano una comunità di grande valore, una rete di tantissime persone e circoli molto vari tra loro, ma che condividono la stessa missione: il bene comune e il sostegno reciproco. Come Presidente, mi impegnerò a rafforzare il legame con i nostri Circoli, ascoltare i bisogni del territorio e costruire insieme un futuro ricco di partecipazione e innovazione. Perché un circolo forte crea una comunità forte. Abbiamo da-

vanti sfide importanti, ma anche grandi opportunità, e sono certo che con l'impegno di tutti riusciremo a far crescere e rafforzare la nostra associazione." Oltre al Presidente è stata eletta anche la nuova Presidenza provinciale, che sarà composta da: Francesco Gambella - Vice Presidente Amministratore, Marco Antonelli - Segretario. Paolo Lucilla - con delega allo Sviluppo Associativo. Alice Manoni - con delega alla Formazione, Emiliano Cionna - con delega ad Eventi e Progetti, Elisabetta Piangerelli - con delega alla Comunicazione, Luciano Isolani. Alle riunioni della Presidenza



Presenza
 Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663
 Vice Direttore: Carlo Carbonetti
 In redazione: Cinzia Amicucci
 Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Stefano Sacchettoni, Danilo Mastrogiacomo
 Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.
 Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.
 CCP n. 10175602 intestato a Presenza.
 BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602
 PUBBLICITÀ in proprio.
 Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.
 Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.
 errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
 Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.
 Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.
 Il quindicinale è associato a
 Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Caf Acli Ancona
 071 2072482
segreteria.an@acliservice.acli.it
 Via Montebello,69

Patronato Ancona
 071 2070939
ancona@patronato.acli.it
 Corso Amendola, 14

I NOSTRI CANALI WEB:

FACEBOOK | INSTAGRAM | YOUTUBE | LINKEDIN | TIKTOK

PER IL VOSTRO 730

PER I NUOVI CLIENTI! SCONTO DEL 20%

Prenotando con il codice: "ACLI 730/2024"
 Agli indirizzi mail o telefonici indicati

PERSONAGGI DEL TERRITORIO

A COLLOQUIO CON PAOLO PERUCCI

Un costante impegno nel sociale, una lunga esperienza manageriale e oggi al servizio della politica

di Luisa Di Gasbarro

Paolo Perucci è sindaco di Agugliano dal 10 giugno 2024 ma è solo l'ultimo dei numerosi incarichi rivestiti che fanno di lui un uomo versatile, mosso dallo spirito di servizio, forte propensione all'impegno sociale, senso di comunità nella Chiesa, nello sport, nel volontariato. Un cristiano che si è lasciato coinvolgere nelle necessità "con gli altri e per gli altri", testimone attraverso le numerose ed eterogenee esperienze nei diversi contesti della vita quotidiana, lavorativa, sociale. Corresponsabilità e collaborazione, esperienza e competenza.

Dr. Perucci, questa inclinazione naturale verso gli altri da dove viene?

Sono cresciuto in parrocchia, abitavo a 50 m dalla chiesa e "servire la messa" mi poneva già qualche domanda che crescendo si trasformava in interrogativi esistenziali e religiosi; parrocchia, oratorio, Azione Cattolica Ragazzi mi hanno fatto crescere con questa predisposizione. Poi ci sono stati diversi viceparroci e catechisti che in un modo o nell'altro mi hanno formato.

C'è stato un maestro, una figura di riferimento che lo ha stimolato?

Erano gli anni Settanta, in parrocchia c'era un laico, Alessandro Capobelli, che purtroppo ci ha lasciati pochi giorni fa, illuminato sul piano religioso e educativo, carismatico, trasciatore di giovani; trascurava persino l'impegno lavorativo per il Centro Opere Pastoral che lui stesso aveva contribuito a creare in collaborazione con tanti parrochiani, con l'autorizzazione del parroco don Mario Giostra e il sostegno del viceparroco don Nicolino Mori. Io ero nel gruppo di giovani che lui animava. Facevamo campi-scuola e andavamo a Fonte Avellana varie volte l'anno per condividere momenti di formazione e ricreazione; io suonavo la chitarra e lui spingeva anche gli altri verso la musica, la considerava aggregante e formativa oltre che animatrice di liturgie. Possedeva una cultura di base ma, ricco di interessi e grande lettore, frequentava l'Istituto Teologico a quel tempo presso i Saveriani a Posatora: vedeva lontano e io ho goduto di questo privilegio.

Nella Chiesa locale lei è stato Direttore della Scuola Diocesana di Formazione all'impegno sociale e politico e poi Responsabile dell'Ufficio Diocesano per la Pastorale Sociale: propositi e finalità.

A fine anni Ottanta sono stato Direttore e don Paolucci Assistente di Formazione all'impegno sociale e politico, abbiamo organizzato tanti incontri, prima le classiche lezioni e poi appuntamenti pubblici. La diocesi mirava a veicolare il messaggio che i laici per impegnarsi in politica

e nel sociale dovevano prioritariamente essere formati sul piano teologico-morale ed approfondire la Dottrina sociale della Chiesa. L'Ufficio diocesano della Pastorale Sociale, del quale sono stato Direttore fino a pochi mesi fa, ha l'obiettivo di sensibilizzare persone, parrocchie e movimenti sulle questioni sociali sempre alla luce dell'insegnamento sociale



Paolo Perucci

della Chiesa; lavoro, famiglia, giustizia, pace, salvaguardia del creato e quindi testimonianza consapevole. Ancora oggi collaboro con la diocesi sia come componente della Consulta della pastorale sociale, sia come consulente dell'Istituto Recanatesi.

Che può dirci del Centro Bignamini di cui è stato Direttore per tanti anni?

Sono arrivato al Bignamini, già della Fondazione don Gnocchi, nel 1994 su sollecitazione del Vicario, al tempo don Carnevali, che cercava un nuovo direttore per il Centro di Falconara; l'Istituto, all'epoca, non attraversava un buon periodo. Io lavoravo in Banca, con un atto di coraggio mi sono licenziato per assumere il nuovo incarico che ho ricoperto per oltre 25 anni: nessun rimpianto, anzi, molte gratificazioni! In quel periodo, per dieci anni, ho diretto un ospedale a Parma sempre della Fondazione don Gnocchi e, per alcuni anni ho curato con altri colleghi la parte finanziaria della Fondazione stessa a Milano: le questioni economiche/finanziarie sono strumentali e interagenti con le questioni organizzative e gestionali. Investimenti, ristrutturazioni, ampliamento edilizio, riunioni con il personale per ascoltare, assunzioni, e sviluppo di attività ambulatoriali. È stato un lavoro faticoso ma pieno di soddisfazioni; mettere a posto i conti ha permesso di dare di più sul piano sanitario a chi ne aveva bisogno, ai più fragili e in questo la mia esperienza in banca è stata di grande aiuto. Ma l'aspetto più gratificante in questa lunga esperienza è stata la vicinanza ai disabili e alle famiglie; mi sono spesso spogliato della veste di direttore e assunto la veste del volontario quando i ragazzi uscivano dall'Istituto; ho imparato

tanto e con loro posso dire di essere cresciuto. Ho dato tanto ma ricevuto molto di più!

Incarichi fuori regione, ruoli di "servizio" e professionali; è riuscito a coniugare il tutto con la vita familiare?

Nella settimana 1/2 giorni ero a Parma e 3/4 ad Ancona con la presenza al Bignamini. Spesso andavo anche a Milano. Nello stesso periodo ho

da quando lavoravo in banca, alla fine è risultata la migliore. **Veniamo ad oggi; le mancava fare il sindaco? È forse un'altra espressione di dedizione in continuità con gli impegni precedenti?**

Ho fatto di tutto e sì, mi mancava. In passato per incompatibilità con altri incarichi non potevo farlo. Arrivato alla pensione ho pensato di dedicarmi al paese in cui sono nato e in cui vivo e alle persone che lo abitano e le esperienze precedenti mi sono di grande aiuto. Nell'ultimo periodo del Covid, mi sono impegnato come insegnante volontario e presidente in una associazione denominata Libera Università i Cinque Castelli comprendente soci di Agugliano e dei comuni vicini, per poi approdare in Comune. Considero la politica un'attività di volontariato, come diceva un grande Papa: la forma più alta di carità.

Signor Sindaco, nelle elezioni di giugno 2024 lei ha stravinto, quanto ha pesato nella lista civica la persona Paolo Perucci?

Stravinto per rispetto degli avversari mi sembra una parola grossa, diciamo che è andata bene. Sono più che convinto che le persone contano molto; una parte dell'elettorato fa scelte ideologiche ma una buona parte guarda i candidati, nei piccoli centri in particolare dove c'è una conoscenza

diretta la persona conta di più. Noi avevamo una lista di ottimi candidati!

Cosa ha messo in cima alla lista del suo programma?

Sono contrario a lasciare delle opere incompiute: vorrei perciò completare quelle già iniziate seppure con poca disponibilità finanziaria. A parte le opere pubbliche che sono un problema particolare e comune, nella quotidianità istituzionale mi attengo scrupolosamente a quei principi che mi hanno guidato nelle precedenti esperienze. Mi piacerebbe fondare un polo sanitario, un poliambulatorio sempre presenziato, una casa per il volontariato dove possano convergere le associazioni di qualunque genere e da ultimo creare delle comunità energetiche rinnovabili.

Ad oggi, circa quattro mesi dall'incarico, più soddisfazioni o preoccupazioni?

Forse ad oggi più preoccupazioni ma spero di superare presto questo periodo di rodaggio (teniamo presente che vengo da anni di lavoro in realtà private e la pubblica amministrazione è un altro mondo). L'avvio pur difficile mi sta mostrando delle possibilità per un'esperienza nuova e fruttuosa in un mondo nuovo. Grazie, dottor Perucci, per la sua disponibilità e buon lavoro.

LA STAMPA CATTOLICA OSIMANA

di Ennio Ercoli

Parallelamente all'architettura - che è "arte imposta" - si potrebbe parafrasare che la carta stampata assolve ad una preziosa funzione analogica, agli occhi della gente comune e del popolo tutto. È stato ampiamente riscontrato che i giovani vissuti in un centro storico marchigiano o italiano, nel corso della loro formazione, abbiano acquisito - anche involontariamente - una sensibilità estetica ed una maggiore consapevolezza storico-culturale. Così la presenza in Famiglia, a Scuola, al Bar, all'Oratorio ed allo Stadio di un giornale stampato - anche solo da sfogliare, prima che da legge-

re - contribuisce a divulgare la lingua italiana, la cultura, l'arte, la fede, le tradizioni, la storia di un paese e di una città. Il foglio impresso nero su bianco - come si diceva un tempo - favorisce inoltre la "memorizzazione" ed il desiderio di informarsi ancora per riflettere ed approfondire.

La continuità di una testata ("Presenza" con i suoi oltre 50 anni ne è la prova diretta) è la goccia che scava la pietra, nella mentalità e nella preparazione di base di ognuno. La carta stampata a distanza di tempo - infine - costituisce una formidabile "fonte storica", alla quale studiosi e non si aggrappano quando - passati i decenni - i luoghi sono

mutati (per effetto naturale o artificiale), né ci sono più i "testimoni privilegiati" di un tempo da poter interpellare. Tutte queste riflessioni ci sono state suggerite dalla rilettura - a distanza di un quarto di secolo ormai - del saggio di Carlo Grillantini "Il giornalismo osimano negli ultimi cento anni", apparso nel 1990 (Tecnostampa Edizioni, Ostra Vetere/Ancona) nel volume "Per una storia del giornalismo nelle Marche", con presentazione di Fabio Ciceroni, che è stato una firma della "terza pagina" di Avvenire, nonché della raffinata rivista "Il Leopardi" diretta da Valerio Volpini.

Continua a pagina 11



BCC

FILOTTRANO

GRUPPO BCC ICCREA

"CASA ACCOGLIENZA DILVA BARONI"

L'AMORE DI UNA COMUNITÀ PARROCCHIALE

di Claudio Grassini

In località Colle Ameno a Torrette d'Ancona, all'interno della Casa Accoglienza "Dilva Baroni", una delle prime zone comunitarie a cui si può accedere è la confortevole sala da pranzo e soggiorno annessa alle postazioni-cucina della struttura. A ben vedere però, immediatamente prima di entrarvi, in un angolo discreto e protetto, si può ammirare una statua lignea, conservata in una teca, raffigurante Maria con in braccio Gesù bambino dallo sguardo dolce e rassicurante. Si tratta di una Madonna di Loreto realizzata con tutta probabilità nel XVII secolo pervenuta alla famiglia di Dilva Baroni in modo alquanto singolare e acquisita poi all'inizio degli anni Duemila dalla struttura a lei intitolata.

La statua, rinvenuta casualmente dal nonno di Dilva lungo la spiaggia di Torrette oltre 100 anni fa, fu custodita dalla famiglia, fino a giungere a Dilva che per tutta la sua vita l'ha conservata caramente. Profonda credente e in particolare devota alla Madonna di Loreto, ha pregato per decenni di fronte a questo simulacro nell'intimità della sua casa, offrendo al contempo a più di un torrettano il privilegio di pregare con lei essendo la sua abitazione un aperto e accogliente punto di riferimento per tutta la comunità di Torrette. La statua dunque non avrebbe potuto trovare collocazione migliore se non in una casa accoglienza intitolata a Dilva, simbolo concreto della sua fede e del suo spirito ospitale. Ed ecco dunque che ora la statua "veglia" con il suo sguardo materno sulle tante persone che per pochi giorni o, a volte, per mesi, abitano la Casa di Colle Ameno: luogo magnifico, immerso nel verde, dal quale con l'occhio si può spaziare sulla rasserene distesa del mare. Nello specifico la Casa Accoglienza è situata negli annessi del complesso tardo-settecentesco di villa Camerata, occupando i locali che in precedenza furono adibiti ad asilo infantile durante la lunga permanenza delle suore Canossiane dell'Istituto Stella Maris all'interno dello storico complesso. La Casa ormai da 36 anni accoglie sia i familiari che assistono i propri cari ricoverati presso il vicino Ospedale Inter-Regionale di Torrette sia quei pazienti che, per ragioni terapeutiche, hanno necessità di frequentare il nosocomio in day hospital o per cicli di cure. Persone, volti, storie di vite si sono avvicinati e ancora continuano, raccontando la difficile convivenza con la malattia, a volte con la morte e il dolore. Sempre però aiutati dalla ricerca della speranza e sostenuti da momenti di profonda solidarietà. Adulti e bambini provenienti da diverse località italiane o da paesi lontani, trovano qui cure adatte alle loro patologie presso gli Ospedali locali e per questo hanno bisogno di alloggio temporaneo

e di far fronte alle tante spese che accompagnano il loro difficile cammino.

Le cifre della Casa Accoglienza Dilva Baroni ci vengono - col giusto orgoglio - fornite da Claudio Pierini, socio fondatore nonché ex presidente dell'associazione e primo tra i volontari. "La Casa è nata nel 1988 (su iniziativa di don Aldo Pieroni, allora parroco di Torrette) e in ben 35 e più anni di attività abbiamo ospitato complessivamente quasi 26 mila persone. Attualmente di-



sponde di 33 posti letto. Gli ospiti hanno accesso ad una cucina attrezzata e ad una lavanderia con tutto ciò che è necessario per la vita quotidiana. La struttura è gestita esclusivamente tramite il volontariato, cuore vero dell'associazione: si tratta di un'ottantina circa di persone che a turno garantiscono la loro presenza giornaliera dal mattino fino alla sera. Con un pulmino provvedono ai collegamenti con gli ospedali e i punti nevralgici della città, organizzano le pulizie dei locali, si rendono disponibili per l'ascolto e la vicinanza, si impegnano nella raccolta dei fondi da cui dipende la nostra sopravvivenza per continuare ad accogliere e ad aiutare." Un'opera di grande valore sociale e umano. Non è prevista una tariffa per gli ospiti ed ognuno, potendo, partecipa alle spese secondo le proprie possibilità.

Le circostanze che hanno favorito la nascita dell'associazione hanno in sé qualcosa di prodigioso, frutto dell'amore di una persona - Dilva Baroni - e della mobilitazione di una intera comunità parrocchiale, quella di Maria Santissima Madre di Dio, a Torrette. È ancora Pierini che ci racconta la storia dell'associazione. "Nata nel 1918, sin da giovanissima Dilva ebbe un'esistenza complicata da continue malattie che la costrinsero già in giovane età alla carrozzina e in seguito all'infermità completa, intervallata da continui, lunghi e dolorosi ricoveri. Nonostante ciò, sostenuta da un'autentica devozione verso la Madonna, riuscì a vivere una profonda vita di fede, di amore verso gli altri, di serena accettazione della sua condizione, di aperta fiducia verso il futuro. Diventando per tanti amici un pun-

to di riferimento esistenziale, lasciando alla sua morte, nel 1985, un vuoto che doveva essere in qualche modo riempito dal suo messaggio. Proprio in quegli anni la comunità parrocchiale, nel cui territorio insiste l'Ospedale Inter-Regionale, si interrogava sia su come rispondere alle tante richieste di persone che cercavano un alloggio temporaneo per assistere i propri cari ricoverati, sia su come continuare a mantenere vivo il legame con Dilva e il suo grande insegnamento. Da quel momento, grazie anche agli aiuti pervenuti da ogni parte è cominciata questa avventura." La testimonianza di Dilva è mantenuta viva dai volontari,

soprattutto quelli della prima ora che l'hanno conosciuta. Il senso dell'accoglienza fraterna verso gli ospiti, indipendentemente dalla loro condizione o credo religioso, favorisce la collaborazione e il mutuo aiuto anche fra di loro. Sono tanti gli attestati di gratitudine che pervengono continuamente alla struttura. Forte anche la spinta ad andare avanti migliorando sempre la qualità del servizio offerto. Come ad esempio in questo momento nel quale gli obiettivi più immediati sono quelli di acquistare un nuovo pulmino e di ristrutturare alcune aree dell'accoglienza. Non so se esista un modo religioso o un modo laico per

attraversare la drammatica esperienza del dolore e della malattia. Situazioni che per noi stessi o per i nostri cari toccano l'esistenza di ognuno di noi. Di certo ho compreso che l'amore per la vita può trasformarsi in un flusso misterioso d'amore per gli altri, contagioso, prorompente fino quasi a dilagare nell'utopia. Ripenso allo sguardo della statua che raffigura la maternità di Maria madre di Dio, all'ingresso del refettorio. Uno sguardo carico di umanità, di chi ha attraversato il "grande dolore" della perdita di un figlio senza perdere la speranza nel futuro. Un messaggio che parla al cuore di ogni essere umano.

GRANDI E PICCOLE NAVI

ANCONA UNA CITTÀ DA AS-PORTO

di Claudio Zabaglia

L'impatto delle meganavi da crociera e il silente arrivo delle navi umanitarie: turismo d'elite e sbarchi di necessità al porto di Ancona

Salire, scendere, salire, scendere...dal ponte di una meganave da crociera, per visitare le città indicate nel programma. Il ritmo imposto dal "mordi e fuggi" non ammette deroghe. L'enorme bestione galleggiante attracca il mattino e deve salpare prima che diventi buio. Non senza aver sbuffato per ore fumo nero dai camini, appestando il cielo sopra il porto e l'abitato. Di queste città galleggianti ne girano sempre di più nel Mediterraneo. Così da alcuni anni anche Ancona è oggetto di attenzione da parte della Compagnia di navigazione MSC Cruises che alcuni anni fa ha richiesto al Comune di trasformare lo storico molo Clementino in hub crocieristico per le grandi navi. È chiaramente un luogo problematico per una scelta del genere. Rappresenta infatti il nucleo storico del porto antico di Ancona dove sono ancora presenti testimonianze materiali che abbracciano un arco temporale superiore ai 20 secoli. Lo sviluppo urbano di Ancona nasce da lì, con l'antropizzazione dell'entroterra, il colle del Guasco e quello dei Cappuccini. A tutt'oggi la proposta del ban-

chinamento del molo Clementino non è stata autorizzata dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio delle Marche, come previsto dalla legge. Eppure per favorirne l'attuazione, risultando in contrasto col Piano Regolatore Generale, nel 2019 l'allora Amministrazione comunale con la delibera consiliare n. 50 ne autorizzò una Variante Localizzata. A tutt'oggi non è stata attuata, e comunque pochi mesi fa, tornato in discussione l'argomento, l'attuale compagine governativa non ha inteso abrogare i contenuti. Il Sindaco, Daniele Silveti, da parte sua ha espresso la propria contrarietà al progetto, facendo presente che in tutti i casi la decisione definitiva sulla scelta dell'hub molo Clementino spetta al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE). L'indicazione del primo cittadino a trasferire tutto il traffico crocieristico nella cosiddetta "penisola" (una penisola artificiale, lontana dal porto storico e dal centro urbano), è fatta propria anche dal Presidente dell'Autorità portuale Garofalo: sembra però una chimera perché secondo i tecnici la sua realizzazione non avverrà prima di 20-30 anni.... Sugli aspetti storico-urbanistici incombe la prospettiva di un ulteriore peggioramento della qualità dell'aria che già oggi

si respira ad Ancona. Lo studio epidemiologico (Progetto Inquinamento Atmosferico - PIA) finanziato dalla Regione Marche, dall'Autorità Portuale e dal Comune di Ancona e presentato nel novembre 2021, ha evidenziato livelli eccessivi di inquinamento della città ben oltre i limiti OMS del 2021 (che a breve diventerà norma europea): è stato dimostrato che il traffico veicolare e le attività portuali hanno una relazione diretta con la mortalità e la morbilità della popolazione, quantificata in 110 morti prematuri all'anno, con un considerevole aumento percentuale nell'area del territorio comunale compresa entro 800 metri dal porto. Tale progetto, coordinato dal prof. Floriano Bonifazi, già primario della SOSD di Allergologia presso gli Ospedali Riuniti di Ancona, dovrebbe proseguire per una seconda fase di approfondimento, ma che risulta ancora in standby nonostante le rassicurazioni del finanziamento da parte di Comune e Regione per assicurarne lo svolgimento. In tutti i casi, nel progetto di fattibilità del banchinamento del molo Clementino, ora all'esame del Ministero, l'analisi economica individua e valorizza anche tutta una serie di externalità negative generate dall'opera.

Continua a pagina 8



VISITA PASTORALE NELLA PARROCCHIA DI POSATORA

“NON C'È COMUNITÀ SENZA EUCARISTIA”

«Gesù ci è vicino e non ci abbandona mai. Lui ci ha promesso che sarebbe stato con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo. Poi ci sono i fratelli e le sorelle. In una comunità è importante mostrare vicinanza, andare a trovare gli anziani e i malati, ascoltarli, chiamarli al telefono».

di Micol Sara Misiti

Il primato della parola di Dio, la centralità dell'eucaristia, la carità fraterna nella comunità e il cammino sinodale sono le quattro indicazioni lasciate da Mons. Angelo Spina ai fedeli di Posatora, al termine della visita pastorale. Durante la santa messa conclusiva nella parrocchia Santa Maria Liberatrice li ha invitati a «mettere al primo posto l'ascolto della parola di Dio e al centro l'eucaristia, perché al centro della comunità ci sia anche la carità: prendetevi cura degli altri, degli anziani e dei malati. Quando i genitori si prendono cura dei figli, i catechisti e gli scout guidano i bambini, si vive un clima di comunione e di carità. Crescete anche insieme con il cammino sinodale, che ci chiama a camminare in unità, pastore e fedeli». L'Arcivescovo ha anche ringraziato il parroco don Fausto Focosi e i fedeli per i tanti momenti di preghiera e fraternità vissuti insieme durante la visita pastorale, iniziata lunedì 24 settembre e terminata sabato 28 settembre. Tanti momenti in cui ha conosciuto la comunità di Posatora che, come ha spiegato il parroco, è formata soprattutto da «anziani, l'età media dei fedeli è avanzata. È una comunità che si riunisce in chiesa per la celebrazione dell'eucaristia e la recita del rosario e che tiene alta la fiamma della fede con la preghiera». Il primo giorno della visita pastorale, Mons. Angelo Spina ha conosciuto la comunità durante l'assemblea parrocchiale e ha ascoltato le domande di tanti fedeli. Una signora anziana ha detto di sentirsi sola, ma l'Arcivescovo le ha ricordato che il Signore è sempre con lei: «Gesù ci è vicino e non ci abbandona mai. Lui ci ha promesso che sarebbe stato con noi tutti i giorni fino alla fine del mondo. Poi ci sono i fratelli e le sorelle. In una comunità è importante mostrare vicinanza, andare a trovare gli anziani e i malati, ascoltarli, chiamarli al telefono». Tra i temi trattati, anche il servizio che svolgono i ministri straordinari della comunione, il cammino sinodale, le unità pastorali, i parroci chiamati a guidare più parrocchie, la catechesi dell'iniziazione cristiana. Nel corso della visita pastorale, Mons. Angelo Spina e il parroco hanno incontrato anche i soci del Circolo Belvedere e gli abitanti del quartiere di Posatora. Il presidente Luigi Gasparoni ha presentato il circolo, nato nel 2010, «frutto della collaborazione tra il Circolo Arci G. di Vittorio di Posatora e il Circolo Anspi Posatora. Dopo la frana del 1982 è nata la necessità di creare un luogo di aggregazione e di ritrovo. I soci sono più di 200 e quotidianamente il circolo è frequentato

da circa 45 persone, per lo più anziane. Nei locali ci sono varie attività, dal ricamo delle donne al gioco delle carte e degli scacchi, ma organizziamo anche incontri e pranzi per stare insieme in allegria». Il presidente ha anche presentato alcune criticità del quartiere e alcuni soci hanno chiesto chiarimenti all'Arcivescovo sul futuro della chiesa antica di Posatora e sulla manutenzione della strada che porta alla chiesa nuova, attualmente piena di buche.

Mons. Angelo Spina ha spiegato che la chiesa antica, molto cara agli abitanti e a tutta la città, co-

giungere la chiesa nuova. Don Fausto ha così spiegato che si può «attivare un servizio di accompagnamento. Avevamo cercato dei locali più in basso, rispetto alla chiesa nuova, in modo da poter celebrare la messa in un luogo più facilmente raggiungibile, ma non li abbiamo trovati. Chi ha quindi la necessità di essere accompagnato la domenica a messa, può dirlo a me e poi cercheremo le persone disponibili per questo servizio».

Durante la settimana, l'Arcivescovo ha conosciuto anche i genitori e i catechisti e ha chiesto

separate, l'Arcivescovo li ha incoraggiati ad «andare avanti con speranza e fiducia e a crescerli con amore. Date il vostro esempio. Importanti sono le relazioni. I ragazzi hanno tante cose, ma i figli hanno bisogno della presenza dei genitori, di essere amati e incoraggiati». Ha quindi invitato i genitori ad affidare ogni giorno i loro figli a Dio e a benedirli.

L'Arcivescovo ha anche incontrato il gruppo F.S.E. Ancona 1 Giovanni Paolo II, fondato ad Ancona 46 anni fa dall'allora parroco di Posatora don Antonio Recanatini. I capi hanno spiegato che il gruppo è formato da circa 90 persone e i bambini hanno fatto alcune domande all'Arcivescovo, prima della recita del Padre Nostro e della benedizione finale. Tra gli incontri, anche quelli con gli anziani della residenza Zaffiro dove ha celebrato la santa messa, la comunità neocatecumenale, i malati e i ministri straordinari della comunione, il consiglio pastorale e quello per gli affari economici, i bambini e i ragazzi. Tanti anche i momenti di preghiera, come la

celebrazione eucaristica quotidiana con la catechesi sul Credo Apostolico, il rosario meditato, la lectio e la preghiera sul Vangelo della domenica.

Al termine della visita pastorale, l'Arcivescovo ha ringraziato il parroco e i fedeli e li ha incoraggiati ad andare avanti con speranza e fiducia nel Signore: «Questo quartiere ha ricevuto una ferita grande nel 1982 con la frana. Tanti hanno vissuto momenti di angoscia e apprensione, ma oggi questo quartiere è rinato. Anche se l'età è avanzata e ci sono poche famiglie con i bambini, ho conosciuto una comunità viva, con tante persone che si prendono cura degli anziani e dei malati». Un momento di ringraziamento e festa durante la messa conclusiva è stato anche l'anniversario di Erina e Dino che hanno festeggiato 55 anni di matrimonio e si sono scambiati le fedi, benedette dall'Arcivescovo. «Grazie per la vostra testimonianza di amore – ha detto Mons. Angelo Spina – tanti auguri da parte di tutta la comunità». L'Arcivescovo ha poi donato alla comunità una casula che ha consegnato ai bambini del catechismo e don Fausto lo ha ringraziato «per il tempo che ci ha dedicato durante questa settimana, gli incontri e i tanti bei momenti condivisi insieme». Come dono all'Arcivescovo, la parrocchia ha pensato a un gesto di carità. Come ha infatti spiegato don Fausto, le offerte raccolte nelle messe saranno destinate alla parrocchia di Castelferretti, che ha subito alcuni danni a causa delle recenti abbondanti piogge. (Nelle foto di Danilo Mastrogiacomo alcuni momenti della Visita Pastorale)



struita nel 1526 in seguito alla cessazione dell'epidemia della peste grazie all'intercessione della Madonna (da ciò il nome di liberatrice), ha subito alcuni danni a causa del terremoto che ne ha compromesso la stabilità. «Con un'ordinanza il Comune ha fatto chiudere la chiesa – ha spiegato – dopo l'ispezione dei Vigili del fuoco. Sin da subito abbiamo cercato di capire come intervenire ed è nostra intenzione riaprirla il prima possibile. I lavori da eseguire sono però strutturali e dobbiamo rispetta-



re i tempi tecnici e burocratici». Sulla strada che conduce alla chiesa nuova, l'Arcivescovo ha spiegato che «è di proprietà del Comune» e che è quindi competenza dell'Amministrazione sistemarla. Durante l'incontro, alcuni soci hanno anche sottolineato la necessità di «valorizzare le risorse esistenti, come i campetti da gioco», e alcuni anziani hanno detto che non riescono a partecipare alla messa la domenica, perché hanno difficoltà a rag-

loro quale eredità vogliono lasciare ai loro figli. Rivolgendosi ai genitori, ha ricordato che i figli «sono un dono di Dio. Quando nascono, si dice che sono venuti alla luce, allora il vostro compito è di far loro luce nella vita. Il dono più bello che potete fargli è la trasmissione della luce della fede, con il vostro esempio». Ascoltando le mamme e i papà che hanno raccontato che i bambini non vanno più alla messa dopo la cresima e che tante famiglie oggi sono

DA SCUOLA/AZIENDA A CASA

È iniziato il cammino di formazione per più di 300 catechisti della diocesi, una preziosa opportunità per approfondire come trasmettere la fede e accompagnare i bambini, i giovani e gli adulti. Dopo la pubblicazione, a maggio, del documento «Il cammino della fede, chiamati dal Signore Gesù per seguirlo. – Scelte pastorali per l'annuncio e la catechesi – Itinerari

per l'Iniziazione Cristiana», e il convegno diocesano sulla catechesi organizzato sabato 14 settembre nella parrocchia San Michele Arcangelo, domenica 6 ottobre nel teatro della parrocchia Santa Maria delle Grazie si è svolto il primo incontro di formazione per i catechisti con don Emanuele Piazzai, direttore dell'Ufficio catechistico regionale delle Marche.



PRESENZE LAURETANE NELLE VALLI DELL'ALTO ADIGE

IL PELLEGRINAGGIO LAURETANO

Una storia di devozione che attraversa i secoli

di Rita Viozzi Mattei

Gli attenti lettori di Presenza ricorderanno che in due numeri successivi, 18 e 19, 2024, era presente la stessa immagine: la riproduzione del dipinto in cui Ludovico Mazzanti, (1686-1775), ritrae San Giuseppe da Copertino in volo mistico, alla vista della Basilica di Loreto. Le biografie del Santo riportano numerose levitazioni, questa così riprodotta è forse la più celebre e ci dice della devozione dell'umile francescano per la Vergine Lauretana; siamo nel Seicento, gli storici rilevano come tale devozione datasse dalla fine del XIII - inizio del XIV secolo e fosse diffusa molto al di là della collina marchigiana su cui "si era posata la santa casa di Nazareth". Le virgolette sono d'obbligo, è a tutti nota l'annosa querelle intorno alla piccola casa: portata in volo dagli angeli da Nazareth sul colle che si chiamerà Loreto? Le pietre della medesima trasportate in una imbarcazione della famiglia Angeli, commercianti tra l'Adriatico e il vicino Oriente? Si potrebbe continuare con le ipotesi che via via si sono succedute, ciò che rimane è che Loreto divenne il centro della pietà mariana dell'intera Cristianità, un fenomeno religioso dai numerosi aspetti, quello che qui ci interessa è il movimento dei milioni di pellegrini che nei secoli vi hanno rivolto i loro passi, in pellegrinaggio. Il pellegrinaggio, presente in tutte le religioni, in quelle antiche come in quelle oggi professate, è una realtà antropologica così interessante che, svolgendola nei diversi suoi tempi, si potrebbe ripercorrere la storia dell'umanità. Ce ne sono di piccoli e grandi, i primi hanno carattere locale, i secondi hanno come meta luoghi di devozione frequentati universalmente, quello verso Loreto è uno di questi. M'è accaduto casualmente di constatarlo un giorno di grande pioggia, a Bolzano. S'era in una di quelle allerte meteo che purtroppo ultimamente ricorrono spesso, si sconsigliava di transitare per Ponte Loreto. Ponte Loreto, mi sono chiesta, così lontano un toponimo delle nostre parti? La spiegazione: Bolzano è bagnata da un torrente ricco di acque, il Talvera, e da due fiumi, l'Adige e l'Isarco; su quest'ultimo, in tempi remoti, fu realizzato un ponte in legno intitolato alla Madonna di Loreto, (Loretto in versione tedesca), a cui era dedicata una cappelletta sull'estremità meridionale del manufatto, (non è l'unica cappella sulle sponde di un fiume, temibile anche allora la furia delle acque, necessaria la protezione di una Madonna di cui i pellegrini narravano i miracoli). La cappelletta non c'è più, distrutta dai bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale, resta il nome, come restano in Alto Adige altri siti devozionali intitolati alla Madonna di Loreto, (ha richiesto cinque volumi l'elenco dei luoghi del culto mariano lauretano nei cinque continenti). Il più importante tra quelli in Alto Adige è la Chiesa Santuario Santa

Maria di Loreto, (Kirche Unsere Liebe Frau von Loreto), in località Cadipietra, (1054 metri s.l.m.), in Valle Aurina, la valle più a nord dell'Alto Adige, dominata dalle Dolomiti della Val Pusteria. Tra grandi case in pietra, indi Cadipietra, la Chiesa spicca alta



1

col suo campanile e la particolare facciata dai colori che rimandano al rosa intenso dei tramonti delle montagne circostanti; fu edificata nel XVII secolo per iniziativa del "sindacato aurino", essendo allora fiorenti nella Valle l'estrazione e il commercio del rame. Maestranze della miniera e proprietari di essa invocavano così la protezione della Vergine sulle loro attività. Viveva in quegli anni a San Candido, in località Prato alla Drava, in Alta Val Pusteria, un oste, Johann Klettenhammer, tornato dal suo pellegrinaggio a Loreto, era circa il 1650, fece costruire nei pressi della sua locanda una cappella dedicata alla Madonna. La cappella tra i monti fu negli anni meta di pellegrinaggi di persone in cerca di aiuto, lo testimoniano le numerose tavolette votive; (che l'oste avesse guardato anche ai suoi affari?); i devoti montanari ritenevano miracoloso che la cappella, ripetutamente danneggiata da frane, non fosse stata mai distrutta. Un affresco esterno rappresenta il leggendario trasporto della Santa Casa a Loreto. Come l'oste di Prato alla Drava, il suo contemporaneo George Paprion, oste anch'egli, era un zelante pellegrino, a lui dobbiamo la Cappella di Loreto di Sesto Pusteria, suggestiva testimonianza di religiosità popolare. Ebbe, diremmo oggi, uno sponsor illustre, la regina Maria Anna di Spagna, (1653-1706), la Cappella di Loreto presente a Chiusa; nel cuore della Valle Isarco, vuole essere una ricostruzione della Santa Casa; la nobildonna esaudì il desiderio del suo padre confessore, il cappuccino Gabriel Pontifiser nato a Chiusa e devoto della Vergine. Dalla corte spagnola venne inoltre mandato a Chiusa un tesoro denominato tesoro di Loreto, perché conservato nella Cappella. Negli stessi anni venne eretta la Chiesetta di Santa Maria Lauretana a Salorno, nella bassa Atesina, sulla riva sinistra del torrente Tigia che frequentemente la inondava, fu chiusa per questo nel 1786; la pietà dei salornesi la volle però riaperta nel 1795; davanti alla piccola statua

della Madonna Nera, essi facevano celebrare messe per ottenere raccolti abbondanti e protezione dalle inondazioni. Queste descrizioni, pur sommarie, vogliono essere un invito: da Ancona, dalle cittadine e dai paesi della Diocesi, tanti partono per l'Alto



2



3

Adige, in estate per gli splendidi paesaggi, per le passeggiate e le arrampicate, in inverno per inforcare gli sci sulle piste che si inanellano in scenari riconosciuti Patrimonio dell'Umanità; accanto a tutta questa bellezza non sono da perdere, anzi da ricercare tra i boschi di larici, i luoghi di culto sopra elencati, quasi altrettanti trait d'union fra quella terra tra i monti e la nostra sul mare. Ma Johann, George e gli innumerevoli, molti tra loro illustri pellegrini, scrisse un umanista, giunti ex diversis mundi partibus etiam remotissimis, non scesero nelle Marche per il nostro mare, il viaggio che durava mesi, anni, non sempre a piedi, era compiuto secondo norme severe, era un movimento di pura devozione, nella noncuranza dei paesi attraversati; il pellegrinaggio a Loreto era intrapreso spesso



4

come un esercizio di penitenza, (quante confessioni in Basilica!). Non sappiamo che cosa abbia spinto i due osti della Pusteria ad intraprenderlo, che cosa ci fosse nelle loro coscienze, di certo sappiamo che, tornati nella loro valle, vollero dare testimonianza, secondo lo schema: peregrinatio, reformatio, predicatio; costruirono le chiesette per ricordare il proprio pellegrinare e permettere ai poveri della Valle, che non avevano i mezzi per mettersi in cammino, di porre nelle mani della Madonna di Loreto gioie e dolori, limiti e desideri, un pellegrinaggio in piccolo formato, un gesto di affidamento a Maria, un dire sì a imitazione di quel sì pronunciato davanti all'Angelo che aveva prospettato, nella casetta di Nazareth, qualcosa di inconcepibile: l'incarnazione del mistero nel grembo di una ragazza di Pa-

Foto n. 1 - Madonna di Loreto che lo scultore milanese Enrico Manfredi fece per Paolo VI che portò con sé nel primo viaggio aereo di un Papa in Giordania e Israele dal 4 al 6 gennaio del 1964.

Foto n. 2 - La Madonna di Loreto è presente nella cabina del Santo Padre Francesco nel suo ultimo viaggio in Lussemburgo e Belgio.

Foto n. 3 - Chiesetta di Santa Maria Lauretana a Salorno, nella bassa Atesina, sulla riva sinistra del torrente Tigia.

Foto n. 4 - Ponte Loreto e l'Isarco in piena.

LE NOSTRE COMUNI RADICI

di Teodoro Bolognini

"Il tuo progetto e il tuo successo sono scritti nel tuo cognome: "luce - sole" l'idea illuminata di un grande progetto!". Così lo scrittore Gianfranco Giacchetta definisce Gilberto Lucasoli, per 40 anni presidente del Comitato per il Festival di Varano. Onorato di essergli ami-



co, mi fa dono delle sue tre ultime pubblicazioni che ruotano tutte sui temi del Festival di Varano, paese dei dialetti: fatti, personaggi, aneddoti, tradizioni come testimoniate dal grande Dino Socionova, soprannomi della vecchia Ancona. Penso che Varano (ma anche Ancona e le stesse Marche) debba grande riconoscenza a Gilberto. Il Varano di dopo 40 festival, è migliore

di quello del prefestival perché gli eventi prodotti e le innumerevoli pubblicazioni sono servite per riscoprire le radici profonde di quella comunità. Il festival è stato un antidoto al dimenticare il passato come invece voleva una certa moda di quei primi anni '70. Ciascuno invece, se solo l'avesse voluto, riscoprendo antenati, nonni, amici, personaggi di un tempo, avvenimenti anche drammatici del tempo di guerra ha riscoperto i valori del vivere bene anche con poco in questo paese di "muratori e lavandaie". E come per gli alberi, quando le radici sono sane e profonde, la chioma è rigogliosa. Solo nostalgia quella di Gilberto? No. Lo precisa lui stesso in una delle prefazioni: "bisogna che il nostro presente e il futuro che costruiamo derivino da un passato nel quale abbiamo le radici". L'ho trovato solido, sereno, Gilberto con le sue fisarmoniche sempre in prima fila, nonostante le pesanti vicissitudini familiari, comunque attorniato dall'affetto della figlia, della nipotina e dei parenti e amici. Non me ne voglia se mi piace paragonarlo a quelle querce che stanno a ridosso del suo cancello di casa, quelle stesse che ci guardavano mentre crescevamo (sono nato e vissuto a poche centinaia di metri da lì). Erano

già secolari 60 anni fa quando me ne parlava don Camilletti, padre spirituale del seminario di Ancona degli anni '60 che sul finire dell' '800 era nato in quella stessa casa. Portano il segno del tempo ma rimangono sempre maestose e autorevoli e soprattutto testimoni di quasi due secoli di storia. L'idea di dare vita ad un festival del dialetto anconetano è stata di don Celso Battaglini, allora parroco di Varano, ma Gilberto l'ha subito fatta propria e per lui si è aperto un mondo di conoscenze e di relazioni con le Istituzioni, Comune, Provincia, Regione, Ente di Sviluppo, la stampa, i tanti artisti, le compagnie teatrali che facevano a gara per essere selezionate, gli abitanti del paese nelle diverse competenze e soprattutto è diventata impegno totalizzante, ragione di vita e passione che, perché autentica, è solo destinata a crescere... Ecco perché non pago delle centinaia di pubblicazioni che hanno caratterizzato questi 40 anni, ne ha prodotte di nuove (di una siamo già alla seconda edizione) che, sono sicuro, non saranno le ultime... da regalare a parenti e amici, i tanti amici anch'essi nell'attivo di questo straordinario progetto, capaci anche di aiutarlo a fargli superare qualche piccolo dispiacere.

SANTA MESSA PER IL 40° ANNIVERSARIO DELLA MORTE DEL VENERABILE PADRE BERNARDINO MARIA PICCINELLI

In occasione del 40° anniversario della morte del Venerabile Padre Bernardino Maria Piccinelli, martedì primo ottobre il Cardinale Edoardo Menichelli ha presieduto la Santa Messa nella Cattedrale di San Ciriaco, concelebrata da Mons. Angelo Spina, dal Vescovo di Macerata e presidente della Cem Nazzareno Marconi, dall'Arcivescovo Prelato di Loreto Fabio Dal Cin, dal Postulatore Padre Franco M. Azzalli, e da altri sacerdoti della diocesi. Tantissimi fedeli, il pronipote di padre Bernardino, il presidente del consiglio comunale di Ancona Simone Pizzi e i frati Servi di Maria della comunità internazionale di formazione Sant'Alessio Falconieri di Roma hanno partecipato alla celebrazione eucaristica per ringraziare Dio della testimonianza donata da padre Bernardino. Frate dell'Ordine dei Servi di Maria, parroco per tanti anni della parrocchia del Sacro Cuore e vescovo ausiliare di Ancona, ha lasciato un ricordo incancellabile in quanti lo hanno conosciuto. Come ha infatti ricordato Mons. Angelo Spina, all'inizio della celebrazione, «è stato un pastore con "l'odore delle pecore". Un pastore in mezzo alla gente. Padre Bernardino, sotto i bombardamenti, durante la seconda guerra mondiale, non abbandonò mai la città. In una sua preghiera così si rivolgeva al Signore: "Signore, finché ci sarà un parrocchiano resterò in città; Tu toglimi la paura". Tra il bombardamento

del primo novembre del 1943 e la liberazione del 1944 chiese, indifferentemente ai tedeschi ed agli alleati, aiuti per le famiglie ridotte alla fame. Scriveva: "Io non ho nemici,

to il Signore per «questo dono di santità. Padre Bernardino era affabile, disponibile e mite. Aveva una spiritualità semplice, ancorata a una fede serena e forte che ha illuminato e nu-

ma il ministero che lo ha caratterizzato è stato quello del confessionale ed è ancora viva la memoria santa del pastore buono, dalla parola delicata, ma sempre ferma. Egli trovava sempre tempo per dispensare il dono del mistero pasquale e annunciare la parola solenne della verità».

Menichelli ha poi fatto una domanda ai fedeli e ha indicato due aspetti di padre Bernardino: «La lunga testimonianza di Padre Bernardino con i suoi riconosciuti frutti può offrirci un aiuto per oltrepassare la nostra odierna affaticata pastorale? Leggendo alcuni testi che custodiscono la sua vita, rispondo di sì. E in particolare sottolineo due aspetti che valgono per tutti: lui viveva tutto dentro un'intensa comunione

vismi pastorali, dottrinali ed etici non producono nulla di bene, bisogna che riscopriamo la bellezza della Chiesa che si chiama comunione ecclesiale e che si celebra nella fede in Dio e nella obbedienza liturgica, catechetica, nel gestire il materiale umano che forma la comunità. L'altro aspetto è la paternità, gentile, misericordiosa e credente relazione personale. La persona dubbiosa, il peccatore, il non credente, la persona povera, ha sempre meritato la sua paternità e il suo tempo, nella consapevolezza che la fede è rapporto personale con Cristo e per questo ogni persona è al centro dell'impegno pastorale che è orientato a indirizzare, portare a Cristo. Il tempo che viviamo della grande comunicazione, con tante cose da fare, ci può far correre il rischio di distrarci da questo e ci può rubare il tempo da impegnare invece in relazioni di salvezza e di grazia».

Al termine della messa, il Postulatore Padre Franco M. Azzalli, ha ringraziato il Cardinale, i Vescovi e i sacerdoti presenti e ha spiegato che «un futuro miracolo ottenuto da Dio per intercessione del venerabile padre Bernardino potrà permettere al Santo Padre di iscrivere Padre Bernardino nell'albo dei beati. Nel frattempo la dichiarazione delle virtù eroiche del Venerabile Padre Bernardino è uno stimolo ad essere santi. Lui è diventato santo pregando, con i sacramenti, seguendo la Chiesa. Anche noi quindi possiamo vivere santamente».



Il card. Menichelli, Mons. Marconi, Mons. Spina, Mons. Dal Cin

ma solo fratelli da aiutare". Nel 1972, vescovo ausiliare di Ancona, fu riferimento in città per i mesi del terremoto, come quando, nel 1982, ci fu la frana, che mise in ginocchio parte della città. Il 26 aprile del 1984 gli venne conferita la medaglia d'oro per civica benemerita, in ricordo delle tante gesta di nobile generosità con le quali dimostrò il suo amore alla città di Ancona. Papa Francesco il 21 dicembre 2020 lo ha dichiarato Venerabile. La nostra Chiesa locale di Ancona-Osimo è grata a Dio per un dono così grande e ha l'impegno di tenere sempre viva questa memoria e di pregare per il cammino verso la beatificazione». Anche il Cardinale Menichelli, nella sua omelia, ha ringrazia-



I fedeli presenti

trito ogni sua attività pastorale, il suo ministero di parroco e di vescovo ausiliare. Qualcuno lo ha definito il vescovo bambino, vera caratteristica evangelica del discepolo di Gesù,

ecclesiale, mai una parola, una scelta dissonante dal solido magistero della Chiesa, mai un isolato progetto, ma tutto in lui era comunione di grazia e unità di sapienza. I soggetti-

“ONE HEALTHON” DALLA SANITÀ ALLA SALUTE

di Cinzia Amicucci

Organizzato ad Ancona dal 3 al 13 ottobre, il G7 Salute ha riunito i Ministri della Salute di Italia, Canada, Francia, Germania, Giappone, Regno Unito, USA in un incontro istituzionale per parlare di "architettura globale della salute". "I grandi temi cui siamo chiamati a confrontarci" ha ricordato il Ministro della Salute italiano Orazio Schillaci "sono il rafforzamento dei servizi e della prevenzione con un approccio 'One Health', per una integrazione tra salute umana, animale e tutela ambientale. Altre tematiche centrali sono la sanità digitale e l'intelligenza artificiale, strumenti con una grande potenzialità per ridurre le disuguaglianze e migliorare l'assistenza territoriale." A completare questo G7, sono stati organizzati una serie di eventi legati al grande tema della salute, "ExtraSalute G7 Ancona - Festival del Vivere Bene da ogni punto di vista." Nelle location della Loggia dei Mercanti e del Ridotto delle Muse si sono susseguiti convegni, conferenze e tavole rotonde declinati sul tema del

benessere fisico, sociale, ambientale. Tra questi eventi, la tavola rotonda di "ONE HEALTHON" ha richiamato alla Loggia dei Mercanti un folto pubblico con un titolo accattivante: "Promuovere prevenzione, ricerca, innovazione e corretta comunicazione." Il programma, articolato in due sessioni di tavole rotonde organizzate e dirette dalla prof. Rossana Berardi, ha esplorato gli aspetti della prevenzione, ricerca e comunicazione in ambito oncologico. La prof. Berardi, come oncologa a capo della Clinica Oncologica AOU Marche e Presidente della One Health Foundation, ha presentato il progetto nazionale di "ONE HEALTHON" con Mauro Boldrini, giornalista scientifico, e Giuseppe Quintavalle, della ASL di Roma, entrambi coinvolti nel progetto. Boldrini ha ricordato che a fronte dei molti problemi per i quali dobbiamo intervenire con maggiori finanziamenti, il nostro sistema sanitario è comunque invidiato e indicato a modello in tutto il mondo, perché è un sistema universalistico che garantisce a tutti la Salute. All'apertura dei lavo-

ri hanno fatto seguito i saluti delle Autorità, tra cui Filippo Saltamartini, vicepresidente e Assessore alla Salute Regione Marche; Dino Latini, Presidente del Consiglio dell'Assemblea Legislativa Regione Marche; Simone Pizzi, Presidente del Consiglio del Comune di Ancona e mons. Angelo Spina, arcivescovo della diocesi Ancona-Osimo. "Stiamo vivendo un cambiamento epocale" ha esordito il presule. "Padre Francesco ci ha dato due encicliche, la 'Laudato si' e 'Fratelli tutti', con cui ci ricorda il dono immenso del Creato che dobbiamo imparare a rispettare, e l'urgenza delle relazioni umane che dobbiamo coltivare, per non arrivare a quei disastri creati dalle contrapposizioni e dalle guerre. Siamo tutti connessi con il mondo della natura e con il mondo umano e abbiamo la grande responsabilità di promuovere, prevenire, ricercare, innovare e comunicare affinché a tutti sia dato un benessere vero." Nella tavola rotonda della I Sessione del convegno è stato presentato il Progetto "ONE HEALTHON" attraverso gli interventi dei vari fautori di

questo 'laboratorio di idee'. Ricordiamo solo alcuni dei tanti interventi. Il prof. Roberto Danovaro, ordinario di Ecologia all'UNIVPM e membro del comitato scientifico One Healthon, ha parlato dell'interazione uomo-ambiente e di quanto siano urgenti e necessari molti interventi di bonifica, ripristino e miglioramento di alcune realtà insistenti sul territorio e che attualmente sono responsabili dell'aumento dell'incidenza di malattie gravi soprattutto oncologiche. La dott. Niela La Verde, oncologa all'ospedale Sacco di Milano, ha svolto una relazione su 'Gli Stili di Vita e One Health' sottolineando che l'obiettivo è di vivere a lungo e in modo sano seguendo stili di vita il cui progetto, però, ha un'attuazione resa complessa dalla difficile individuazione dei fattori di rischio da combattere. La dottoressa ha fatto alcuni esempi di buone pratiche, come l'aumento della tassazione sulle sigarette che potrebbe essere utilizzata per investire sulla Sanità; o anche la riduzione del costo delle palestre per gli anziani, come pure l'incentivare il verde nei

quartieri o dare un pay-back a chi consegni la plastica usata. Nella II Sessione, la tavola rotonda ha visto l'intervento di vari ospiti che hanno parlato di comunicazione e promozione di una cultura della salute. Alcuni sono diventati veri e propri testimonial, come l'attrice Natasha Stefanenko, molto attiva sui social nel promuovere una vita attiva all'insegna di un armonioso rapporto con la natura. Anche la campionessa olimpionica di ginnastica artistica Sofia Raffaeli ha portato la sua testimonianza di impegno costante per promuovere uno stile di vita sano e attivo. Infine gli imprenditori Alberto Rossi, armatore e campione di vela, e Roberta Fileni, imprenditrice nel campo della produzione avicola, hanno portato la testimonianza del loro impegno personale e professionale nell'ambito della salute. In particolare l'imprenditrice jesina sta portando la sua azienda sempre più verso una produzione 'Bio' rispettosa del benessere animale, del territorio e del consumatore.

IN MEZZO AL SINODO

CONCLUSA LA FASE SAPIENZIALE

di Lucia Panzini*

Con le tre assemblee diocesane svoltesi nelle zone pastorali di Osimo e Castelfidardo, di Ancona, di Falconara e Agugliano, si è conclusa la fase sapienziale del Cammino Sinodale diocesano e si è aperta quella profetica.

Sono stati momenti significativi di incontro, in cui si è condiviso quanto di bello si è già realizzato e si sta realizzando, in un sogno di Chiesa che vede la chiamata di tutti i battezzati all'annuncio e all'unica missione che Gesù ha affidato alla Chiesa.

Il Cammino Sinodale diocesano è iniziato nel 2021: nel primo anno, con il metodo della conversazione nello Spirito, per tavoli sinodali, sono stati ascoltati più di cinquemila fedeli, mossi dall'entusiasmo di poter condividere quanto già si fa, ma anche le lacune delle nostre prassi pastorali, non sempre adeguate a rispondere ai bisogni di tutti. La nostra sintesi diocesana, inviata a Roma, è confluita nella sintesi nazionale che – sorprendentemente – ha rilevato le medesime problematiche in tutte le diocesi italiane, pur nelle rispettive caratteristiche territoriali e culturali.

Le tematiche emerse nel primo anno dell'ascolto, sono state approfondite e meglio definite nel secondo anno, con l'avvio e la realizzazione dei Cantieri di Betania. Il quarto Cantiere diocesano, dedicato alla catechesi, ha contribuito al lavoro e alla riflessione già in corso da alcuni anni in diocesi per il rinnovo dei cammini di catechesi.

La fase sapienziale del terzo anno è stata vissuta in diocesi con alcuni elementi di novità.

Dei cinque temi individuati dalla sintesi nazionale, la Chiesa di Ancona-Osimo ha scelto di concentrarsi su quello Missione secondo lo stile di prossimità, articolato secondo la duplice accezione della Ri-



Assemblea Falconara-Agugliano

costruzione delle nostre comunità a partire dalle relazioni e il Rinnovamento dei linguaggi per raggiungere tutti, in particolare i giovani, le famiglie ferite, i poveri e le disabilità. Temi che, nella nostra sintesi diocesana, erano emersi come i più urgenti.

Intrecciata con la pastorale ordinaria e le esigenze concrete della nostra Chiesa locale, la fase sapienziale ha interessato i consigli pastorali parrocchiali, chiamati per la prima volta a riunirsi per parrocchie limitrofe o parrocchie aventi le medesime esigenze pastorali: comunità di comunità. Questa esperienza è stata accolta con favore in molte realtà della nostra diocesi: dieci sono state le sintesi pervenute da dieci esperienze di consigli pastorali che hanno operato congiuntamente o per zone pastorali, condividendo problemi e risorse e che hanno dato vita ad iniziative e progetti pastorali

già in itinere. Tale conversione nella modalità operativa, ha implicitamente fatto emergere l'esigenza di alcune scelte strutturali: per esempio la necessità di costituire i consigli pastorali parrocchiali, orga-



Assemblea Osimo-Castelfidardo



Assemblea Ancona

nismi ancora assenti in alcune parrocchie; la necessità di curare l'autentica rappresentatività dei membri dei consigli, affinché tutte le realtà territoriali e personali possano esprimersi nell'individuazione degli obiettivi e delle conseguenti scelte pastorali.

Un altro frutto di questo risveglio pastorale è rappresentato dal documento consegnato alla comunità diocesana "Il cammino della fede, chiamati

dal Signore Gesù per seguirlo". Scelte pastorali per l'annuncio e la catechesi. Itinerari per l'Iniziazione Cristiana", sul quale la diocesi lavorava già da alcuni anni, ma che oggi riflette e risponde alle esigenze emerse dalla sintesi diocesana e dal quarto cantiere di Betania, da cui era risuonato forte il bisogno di una catechesi rinnovata nei linguaggi e nelle forme, capace di accompagnare i fedeli in tutti i passi e le fasi della vita. La significativa partecipazione dei catechisti al Convegno sulla catechesi del 14 settembre u.s., rappresenta la risposta e l'impegno di tutti gli operatori pastorali a ripensare in tal senso tutti i cammini di catechesi.

Molte sono le aspettative per i mesi che ci attendono: il sogno di Chiesa maturato nei primi tre anni di Cammino Sinodale, e quindi gli obiettivi pastorali già individuati, devono ora trovare concretezza in progetti pastorali nuovi, che diano risposta a quanto la comunità diocesana ha già espresso e chiesto. I delegati diocesani che rappresenteranno la Chiesa di Ancona-Osimo all'Assemblea Sinodale nazionale di novembre riporteranno quanto si è già realizzato e quanto ancora da fare a livello locale e, in comunione con tutte le altre Chiese italiane, il cammino proseguirà fino all'Assemblea nazionale di Marzo 2025, in cui si delineranno le proposizioni per gli orientamenti pastorali nazionali. Come negli anni precedenti, il Cammino Sinodale prosegue pertanto nella sua duplice e reciproca dimensione diocesana e nazionale, di raccolta e restituzione di narrazioni ed esperienze. Lo Spirito Santo non farà mancare la sua vicinanza nell'accompagnare anche questa ultima fase del cammino!

*Referente diocesano per il Cammino Sinodale

GRANDI E PICCOLE NAVI

In particolare viene fatto riferimento agli effetti attesi per l'inquinamento ambientale derivante dall'incremento del traffico crocieristico, con costi sociali stimati di circa 15,5 milioni di euro all'anno, soprattutto per le patologie indotte. Quindi la salute della popolazione viene barattata con il progetto d'investimento in grado di sviluppare un flusso di cassa economico netto di oltre 62 milioni di euro annui, detratti i suddetti costi sociali. Una gran parte dei cittadini anconetani non ci sta e ribadisce la centralità della salute di tutti rispetto al profitto di pochi. Si batte per questo il Comitato Porto - Città di Ancona, circolo territoriale di Verdi, Ambiente, Società Onlus. Anche un'altra associazione anconetana NO FUMI odv, da tempo è impegnata a "cambiare aria" per la salute dei cittadini: fa parte dell'associazione italiana Cittadini per l'aria, che nel 2015 con una rete di associazioni europee si pone

l'obiettivo di arrivare all'adozione nel Mare Mediterraneo, di un'Area a Controllo delle



Emissioni navali (ECA) come già esiste nel Mare del Nord, nel Mar Baltico e nel Canale della Manica. Uno sforzo che ha aggregato associazioni, comitati, cittadini in tante città di porto in Italia il cui impegno ha dato vita alla rete italiana Facciamo respirare il Mediterraneo che oggi riunisce, tra le tante, Trieste, Venezia, Caorle, Ancona, Napoli, Civitavecchia, Livorno, Savona, La Spezia, Genova, in cui i cittadini si mobilitano per chiedere misu-

re che riducano l'impatto delle navi sulla qualità dell'aria e l'ambiente nei loro contesti; con la recente guida 'Cambio Rotta' propongono soluzioni alternative per l'abbattimento degli effetti nocivi delle navi sull'aria.

Ma nei porti, accanto alle mastodontiche macchine del turismo "insostenibile", s'affacciano episodicamente minuscole navi da "in-croci-era": sono quelle umanitarie che, a differenza delle prime, arrivano di notte, perché i migranti che sbarcano, stravolti da estenuanti viaggi della speranza, hanno un aspetto che poco s'addice al lindo proscenio vacanziero. L'ultima approdata ad Ancona lo scorso agosto, la Ocean Viking, ne ha sbarcati 196 ad Ancona, di cui 50 sono rimasti nella Marche. Chissà se in cuore loro potrà mai allignare l'Allegria di naufraghi, come auspica Ungaretti: "E subito riprende il viaggio come dopo il naufragio un superstite lupo di mare."

continua da pagina 4



Assemblea Ancona

1 MISSIONARI SAVERIANI ORGANIZZANO UN INCONTRO SUL GRANDE EVENTO DELLA BEATIFICAZIONE DI TRE SAVERIANI E UN SACERDOTE DIOCESANO

VOGLIANO FARCI FUORI! MARTIRIO: PERCHÉ?

TESTIMONIANZE SUI MARTIRI BEATIFICATI A UVIRA (R.D. CONGO) IL 18 AGOSTO SCORSO con Faustino Turco, missionario saveriano e Lisa Zuccarini, autrice della biografia sui martiri di Uvira

PARROCCHIA DI SANTA MARIA DELLE GRAZIE VIA DELLE GRAZIE, 108, 60128 ANCONA

SABATO 19 OTTOBRE 2024, ORE 17:00

ALLE 18:30 MONS. ANGELO SPINA, ARCIVESCOVO DI ANCONA-OSIMO, PRESIDERA L'EUCARISTIA, SEGUIRÀ UN RINFRESCO DI FRATERNITÀ



VERMIGLIO (ITALIA/FRANCIA/BELGIO - 2024)

Regia di Maura Delpero, sceneggiatura di Maura Delpero, con Tommaso Ragno, Roberta Rovelli, Martina Scrinzi, Giuseppe De Domenico, Carlotta Gamba, Orietta Notari, Santiago Fondevila, Rachele Potrich, Anna Thaler - visto al Movieland Goldoni (Ancona)

Un anno, l'ultimo fatidico della Seconda guerra mondiale, a scorrere le quattro stagioni di questo paese/comunità (Vermiglio) abbarbicato sui monti, in cui domina con pacata autorevolezza sussiegosa la figura del maestro elementare, padre di 10 figli (tra quelli che ce l'hanno fatta a crescere e quelli no) e che ospita in malga anche un disertore siciliano in attesa del mutare degli eventi. Tra rispetto e ritrosia dei tanti verso il forestiero, tra questi e la primogenita (Martina Scrinzi) nascerà una passione elementare e inarrestabile che avrà conseguenze radicali. Vermiglio. Un mondo a parte. Che segue ritmi e rituali (e una lingua locale, che tutti parlano fluentemente) antichi, le cui origini si perdono nella notte dei tempi. Che vede il lavoro come adesione razionale, ordinata ad un reale che non è ancora perso nei tempi frenetici della "società - mercato", schiava dei falsi miti della efficienza e della crescita. Che sente la discontinuità individuale, l'incompletezza dell'io come tensione verso un sentire sé stessi che potremmo definire (freudianamente) "sentimento oceanico". Quasi l'io fosse un fiume destinato a confluire nel gran mare dell'essere, destinato a ricongiungersi nella continuità eterna dell'essere. Quasi l'io fosse destinato a trovare compimento in un sentire allargato, diffuso, quasi fosse destinato a farsi inevitabilmente Noi, comunità

(in questo caso per comunità si intendono gli abitanti del villaggio, ma anche la famiglia numerosa e coesa, pur fra gli inevitabili screzi, protagonista del film). Non vorrei proporre un quadro idilliaco, in qualche modo utopico, sganciato dalla Storia. Vermiglio non è l'Arcadia sognata dai poeti seicenteschi. L'eco della guerra, pur lontana, si sente. Le strutture di potere patriarcali giocano ancora nel film un ruolo non di secondo piano. Ma in qualche modo il fascino innegabile che emana "Vermiglio" viene anche dal suo proporre la riattualizzazione di un passato che ha ancora molto da insegnarci. Si veda anche la figura del maestro protagonista, che per la comunità del villaggio, persa in un sentire di sé incerto ed indistinto, rappresenta la coscienza di sé, oltre che un esempio di abnegazione e di spirito di servizio. Detto questo, per spiegare razionalmente la fascinazione irrequieta ed irrazionale che esercita il film, non si può non fare riferimento anche all'abilità registica di Maura Delpero, all'esattezza dello sguardo sui personaggi che propone, alla verità delle immagini e delle situazioni. Alla necessità mai pedante che lega le scene di "Vermiglio", che non si potrebbe immaginare diverso da com'è. Per decifrare il talento di Maura Delpero si sono spesi i nomi di Ermanno Olmi e Franco Piavoli. Ma non bastano a spiegare un talento innegabile ed originalissimo.



GIORGETTI: DAL 2027 ITALIA FUORI DALLA PROCEDURA DI DEFICIT ECCESSIVO

Il primo Piano Strutturale di Bilancio di Medio Termine 2025-2029 del nostro Paese, documento previsto dalle nuove regole UE, è stato presentato alle Commissioni Bilancio di Camera e Senato in vista della prossima legge di Bilancio. Gli impegni presi nella programmazione del PSB quinquennale, come già visto su queste righe, dovranno essere rispettati e sottoposti a un monitoraggio annuale da parte dell'Unione Europea, mentre per quanto riguarda il periodo di aggiustamento per la correzione del disavanzo eccessivo, mediante riforme e investimenti vincolanti, l'Italia ha richiesto un percorso più graduale di 7 anni, e non di 4. Con il Paese tra i più gravati in Europa dal debito arrivano a toglierci il sorriso anche le recenti revisioni delle stime trimestrali del PIL da parte dell'Istat, con una correzione al ribasso della crescita acquisita per il 2024: sarà difficile, secondo il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, raggiungere l'obiettivo di crescita dell'1% per il 2024, anche se, ha assicurato, non ci sono preoccupazioni per gli anni successivi. Il ministro ha comunque voluto precisare che il Governo non effettuerà tagli sulla spesa sanitaria, considerandola una priorità, nonostante l'intenzione del Governo di ridurre altre spese pubbliche. In questo quadro Giorgetti ha definito il Piano Strutturale di Bilancio dell'Italia "ambizioso ma realistico", volendo portare il Paese fuori dalla

procedura di "deficit eccessivo" entro il 2027. In estrema sintesi possiamo dire che la prossima manovra di bilancio sarà finalizzata a confermare il taglio strutturale del cuneo fiscale, la riduzione delle aliquote Irpef a tre scaglioni, e misure a favore della natalità e delle famiglie numerose. Saranno stanziati risorse per il rinnovo dei contratti pubblici per il periodo 2025-2027 e per l'incremento dei fondi destinati alla sanità pubblica; si cercheranno risorse dai riscatti margini di deficit e da un sistema fiscale più efficiente, ricordando (parole di Giorgetti) che "i sacrifici li devono fare tutti, non solo gli operai", in modo proporzionale rispetto alla capacità contributiva di ciascuno, come previsto dall'articolo 53 della Costituzione e come da noi più volte ribadito: chi possiede molto di più, dovrebbe fare sacrifici molto maggiori. Certo, pensiamo sia difficile che la riduzione delle aliquote Irpef a tre soli scaglioni possa portare a tale risultato, auspichiamo comunque che Giorgetti vorrà mantenere la parola. Qualche luce si intravede: il ministro ha infatti parlato, tra l'altro, di un aggiornamento degli archivi catastali capace di individuare, e tassare, le abitazioni e le altre proprietà non censite, oltre che di effettuare una revisione dei valori catastali per immobili che hanno visto aumentare il loro valore mediante la concessione del bonus 110 o attraverso altri interventi finanziati da fondi pubblici.

presenzaineconomia@gmail.com



M.A.S.C.I. MARCHE
IN OCCASIONE DELLA
GIORNATA DELLO SCAUTISMO ADULTO ORGANIZZA:



**MARIA
MONTESSORI**



**ROBERT
BADEN POWELL**

DIALOGO TRA DUE METODI EDUCATIVI
UN VIAGGIO LUNGO PIU' DI 100 ANNI RACCONTATO DA

SONIA COLUCELLI
AUTRICE DEL LIBRO
«DIALOGHI SULL'AUTOEDUCAZIONE»



MASSIMILIANO COSTA
PRESIDENTE M.A.S.C.I.
(Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani)



DOMENICA 20 OTTOBRE 2024 ORE 8.45
c/o i locali della
CROCE GIALLA CHIARAVALLE
via F.lli Cervi 1/A





L'ANGOLO DEI VANGELI DIALETTALI

a cura di Manlio Baleani

ECCE HOMO

Tanti piangeva. Ma sti malandrini el veste in roscio c i schiafa in ma' 'na cana; 1' incurona de zzeppi pien' de spini e el mete in trono sopra 'na pedana.

I diceva «maistà!» i faceva i inchini: - Se sei Mosè, fa cascà giò la mana! Se, po', sei re, va bè: fora i quadrini! - ...E i balàvene intorno la furlana.

Pilato el fa facià da un finestrone: dice: - Per Pasqua, o pòpolo ignorante, delibro questo o pure Gasparone? Sta gentaccia sfarita alza la voce: - Delibrece el brigante!... Sci, el brigante!... - E questo? - - Quello lì méteło in croce!... -

Giovanni 18, 39-40. «Vi è tra di voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei?». Allora essi gridarono di nuovo: «Non costui, ma Barabba!». Barabba era un brigante. L'immagine classica, ripresa da molti pittori di ogni epoca, ritrae Gesù incoronato di spine, con una canna come uno scettro e reduce dalla fla-

gellazione, e mostrato al popolo da un Pilato restio a mandarlo a morte, ma che non può sottrarsi alle usanze dell'epoca quando era il popolo a decidere chi doveva essere messo in croce e chi dovesse recuperare la libertà.

I Vangeli parlano di Barabba brigante e assassino, ma la nonna che racconta il "suo vangelo" ai nipoti, chiama questo furfante con il nome di un noto brigante che infestava le contrade dello Stato pontificio, un certo Gasparone.

Mentre Gesù tace, muto ai richiami della folla che gli chiedeva miracoli (come a Mosè) o danaro (come a un Re), nel racconto del poeta Duilio c'è un filo conduttore che lega i sonetti della passione con la presenza delle pie donne ed in particolare di sua madre. La si ritrova nel sonetto della flagellazione: «- Cosa te fane, o Figlio?... Dilo a Mama! -», oppure in tutta la sua sofferenza nel sonetto; «Il pianto di Maria», per arrivare all'immagine straziante dello: «Stabat Mater».

Tratto da «El Vangelo de mi' nona» di Duilio Scandali. Ed. affinità elettive

ALLENAMENTO CON LA "SPECIAL COACH" SUOR NOEMI SCARPA

Le giovani atlete del Cus Ancona Volley si sono allenare con una "special coach". Suor Noemi Scarpa, abbadessa benedettina ed ex giocatrice di basket, ha raccontato la sua storia e ha spiegato il segreto della felicità sabato 21 settembre nella palestra laterale del PalaPrometeo. «Per essere felici non basta divertirsi nello sport – ha detto – è necessario dare un senso profondo alla propria vita». Dopo aver giocato con le ragazze e dato dei consigli su come fare canestro e migliorare il tiro, ha parlato della sua esperienza sportiva e di come, a un certo punto, ha scoperto la sua vocazione.

Suor Noemi era una cestista che ha militato in serie B con il Murano Basket ma, dopo un infortunio in Europa ha lasciato tutto, fidanzato, familiari e lavoro, per abbracciare la vita monastica. «A metà del viaggio - ha raccontato - è successa una cosa particolare. Morì Madre Teresa di Calcutta e mi colpì che al suo funerale c'erano tutti i più grandi del mondo. Lei è stata una donna che si è piegata sui più poveri e ha donato la sua vita nel silenzio. Lei era felice, mentre io non ero felice pur avendo tutto. Così ho capito che solo donandosi e amando si può dare un senso profondo alla propria esistenza. Tornata dal viaggio, ho cercato di capire qual era la volontà di Dio su di me e a 20 anni ho lasciato tutto. Ormai sono 26 anni che vivo in monastero». Ora Suor Noemi è abbadessa

del Monastero delle Benedettine di Sant'Anna a Bastia Umbra, psicologa clinica e counselor. Ha così spiegato alle atlete come dare il meglio di sé nello sport, sottolineando che i valori cristiani sono importanti anche nella pratica sportiva. «Le virtù cardinali, fermezza, prudenza, giustizia e temperanza sono fondamentali anche nello sport – ha detto – così come il rispetto, l'amicizia, il gioco di squadra, la non violenza. Possiamo vincere tante partite, ma non essere sportivi ed essere corrotti e sleali. È quindi importante che i buoni valori siano vissuti anche nella pratica sportiva». L'Abbadessa ha anche consi-

agli altri, altrimenti perdetevi la bellezza del gioco e del divertimento. E quando capita di sba-

di dare un senso profondo alla propria esistenza, che lei ha trovato nel donarsi, nell'amo-

più importante è non perdere quella della vita».

Le giovani atlete hanno ascoltato incuriosite la suora durante l'incontro, che ha lanciato un nuovo progetto della Pastorale diocesana dello sport. Come ha infatti spiegato Luciano Sabbatini, direttore dell'Ufficio diocesano sport, tempo libero e turismo, «lo sport consente ai giovani la libera espressione di sé stessi e per questo è sempre più un ambito privilegiato sotto il profilo educativo e formativo. Il nostro progetto si propone di dare vita a una nuova pastorale sportiva che si metta a disposizione delle società per condividere una visione valoriale, etica e morale che dia pienezza allo sport ponendo al centro la persona». M.S.M.



re a Dio e agli altri: «Possiamo vincere tante partite, ma la cosa

gliato di non «stare mai soli, è importante nella vita avere sempre qualcuno che ci doni coraggio e ci ricordi quanto valiamo e che possiamo farcela. Non vi dovete misurare in base ai risultati, divertitevi. Non vi fissate sul bisogno di piacere

gliare? Ci si rialza subito immediatamente e si riparte. Questo vale nello sport, nella vita personale e spirituale. Bisogna ripartire sempre. Finché la partita è aperta bisogna giocarla. Non ci si deve arrendere». Un altro consiglio è stato quello

Trekking urbano con gli studenti

“Io passai dall'indifferenza alla passione” è la frase dell'archeologo Ciriaco Pizzecolli (1391-1452), scelta come tema per il trekking urbano nelle vie di Ancona, organizzato sabato 21 settembre dalla Pastorale Scolastica. Gli studenti e gli insegnanti hanno iniziato il nuovo anno scolastico camminando insieme, alla scoperta delle chiese più antiche della città. Partiti dall'Arco di Traiano, hanno raggiunto le chiese di Santa Maria della Piazza e di San Francesco alle Scale, e sono giunti fino alla Cattedrale di San Ciriaco. Un percorso tra storia e spiritualità, per passare dall'indifferenza alla passione. Come ha infatti spiegato all'inizio della camminata don Lorenzo Tenti, direttore dell'Ufficio Scuola diocesano, «è necessario riscoprire la passione di conoscere e di vivere. Pizzecolli ci può aiutare in questo perché non si è arreso all'inerzia dell'indifferenza. A 30 anni è salito sui ponteggi adibiti per la restaurazione dell'Arco di Traiano e ha ammirato ogni aspetto che caratterizzava la bellezza e la grandezza di questa opera ed è nata così in lui la passione di conoscere, di vedere, di ammirare e di stupirsi della vita».

All'inizio del cammino, davanti all'arco di Traiano, anche Mons. Angelo Spina ha augu-

rato un buon anno scolastico agli studenti e ai loro insegnanti, e li ha invitati «a perseguire la verità perché questa rende liberi» e a vincere l'ignoranza con la curiosità di apprendere, confrontandosi con gli insegnanti e impegnandosi in ogni cosa che fanno. Inoltre li ha invitati ad essere «felici, fecondi e generativi, in modo da generare nella scuola stili di vita costruttivi».

Accompagnati dalle spiegazioni di alcuni studenti e insegnanti, i ragazzi si sono poi fermati presso l'Arco Clementino e hanno raggiunto la chiesa di Santa Maria della Piazza. Gioiello di architettura romanica, eretta tra l'XI e il XII secolo sui

resti di una basilica paleocristiana, la chiesa testimonia oltre 1.700 anni di storia. Qui furono battezzati i primi cristiani della città e qui fu venerata la reliquia di Santo Stefano, il sasso che lo uccise, ora custodito nella Cattedrale di San Ciriaco. Lungo tutto il percorso è stato fatto riferimento anche alla Madonna: dalla Vergine orante affiancata dall'arcangelo Gabriele sulla facciata della chiesa di Santa Maria della Piazza, all'Assunzione di Lorenzo Lotto nella chiesa di San Francesco alle Scale, fino al quadro di Maria, Regina di tutti i santi, custodito nella Cattedrale di San Ciriaco dove si è concluso il trekking. M.S.M.



FRATI
DOMENICANI
ANCONA

LAICI DOMENICANI ANCONA
Fratèrnita San Domenico

Incontri di formazione 2024/2025

SABATO 26 OTTOBRE

h. 16.00

e ogni ultimo sabato del mese

INTRODUZIONE

ALLA

SACRA SCRITTURA

Il Pentateuco

p. Giuseppe Filippini

Chiesa di San Domenico

piazza del Papa / via Zappata 11 - Ancona

L'INCONTRO E' APERTO A TUTTI

Al termine di ogni incontro vi sarà la recita dei Vespri

Incontro successivo: sabato 30/11 Ritiro di Avvento

**Incontri di formazione
2024/2025**

**Sabato 30/11: Ritiro in preparazione
all'Avvento**

Sabato 21/12: Libri Storici

Sabato 25/01: Libri Profetici

Sabato 22/02: Libri Sapienziali

**Sabato 29/03: Ritiro in preparazione
alla Quaresima**

Sabato 26/04: I Vangeli

**Sabato 31/05: Lettere Paoline
e Lettere Cattoliche**

Sabato 28/06: Apocalisse

Per informazioni: padre Giuseppe filippiniemanuele87@gmail.com



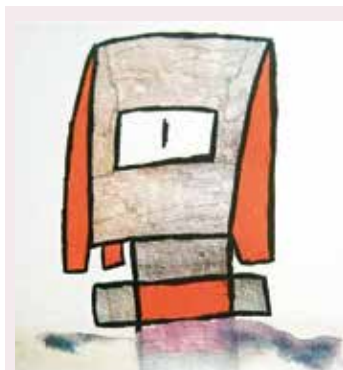
Cooperativa Sociale "Il Piccolo Principe" Onlus

Per la prima volta, quest'anno, la Cooperativa sociale Onlus "Il Piccolo Principe" di Ancona ha scelto di partecipare al concorso "Disegniamo la fortuna", promosso dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli (ADM). Il concorso nazionale ha ogni anno lo scopo di selezionare le grafiche da inserire sui biglietti della Lotteria Italia e l'edizione corrente è dedicata al tema "Disabilità e Arte".

La cooperativa, che ospita laboratori artistici per i disabili, ha proposto ben cinque opere realizzate dai ragazzi del centro ergoterapico Arianuova. La loro creatività è stata premiata: uno dei bozzetti "Danzando a pelo d'acqua" di Costanza Giorgini sarà dunque riprodotto sui biglietti della lotteria.

Costanza, accompagnata da una rappresentanza de "Il Piccolo Principe", ha partecipato a Roma presso la sede dell'ADM, per la cerimonia ufficiale di premiazione. Chi ha già avuto modo di visitare il centro Arianuova conosce bene lo stile delle "Bambole di Costy",

espressione della sua multiforme inventiva: semplici, lineari, estremamente moderne, hanno un carattere e una linea originale, ironica e all'avanguardia. La Onlus dorica quest'anno aveva già deciso di raffigurare una delle "Bambole" nel proprio volante promozionale per il 5x1000.



"Sospesa, lieve come in una danza, si affaccia sugli affari umani; silenziosamente soprassedie e passando oltre tutto è pieno di lei".

LA STAMPA CATTOLICA OSIMANA

continua da pagina 3

Dai tempi dell'Opera dei Congressi e della Rerum Novarum (1892) i cattolici hanno sempre stampato e diffuso capillarmente in Italia fogli e giornali fino agli anni Settanta del Novecento. L'esaltante ritorno alla democrazia nel dopoguerra ha visto i cattolici protagonisti in prima fila nel sociale, nell'informazione, nella politica e nella cultura. In Osimo il giornale "L'Antenna" - uscito nel Natale 1956 a firma del Direttore Don Vincenzo Fanesi - ebbe subito "successo". "Il numero degli abbonati - tra l'altro - crebbe con tanta rapidità che presto si vide risolti tutti i suoi problemi economici". Come pubblicista Fanesi aveva già effettuato un prezioso rodaggio con il bimestrale "Il Leone" (4 pagine in tutto, prima uscita marzo 1945) "scritto in maniera briosa per essere gradito ai ragazzi" del "Ricreatorio festivo" del Rione San Marco, quando da giovane sacerdote ereditò il testimone da Mons. Carlo Grillantini (autore anche d'una

apprezzata "Storia di Osimo"), che lo aveva aperto nel 1913. Va ricordato ai lettori che Osimo ha sempre registrato - sin dal 1896 - molti Circoli e Ricreatori Studenteschi. Negli Anni Cinquanta i francescani diedero vita ad un "fiorente raduno di giovani", per cui il 15 Settembre 1951 vide la luce il giornale "L'Amico dello Studente": dalle 20 alle 24 pagine "densissime e ben condotte". L'ultimo numero conservato in Biblioteca è dell'Agosto 1954.

Don Sante Giorgetti, Parroco nella Chiesa delle Trinità (sulla Piazza Maggiore di Osimo), avendo introdotto da tempo una devozione nata in Francia, alla fine del 1872 iniziò a pubblicare gli "Annali di N.S. Del Sacro Cuore di Gesù", stampato dalla Tipografia Quercetti. Gli "Annali" sono usciti per oltre mezzo secolo, in quanto vennero proseguiti anche dagli immediati successori del fondatore: Don Giovanni Sorbellini e Don Vincenzo Barigelletti. Altro traguardo significativo inoltre con "Trentantottanta numeri per giusti 50

anni" - come ha scritto Grillantini - per il mensile "L'Eco della devozione all'Addolorata di Campocavallo". I Primi numeri risalgono al 1893. Ultimo consultabile in Biblioteca del 1942. Notevole rilevanza ha avuto anche "Il Bollettino Diocesano" voluto nel 1913 dal Vescovo Gianbattista Scotti, durato (eccetto la pausa 1940-'45 per la guerra) fino al 1969, quando venne assorbito dalla "Rivista Diocesana" (Ancona, Osimo e Jesi). Il numero delle pagine oscillava dalle 24 alle 36, dedicate alle Lettere e alle Attività pastorali, oltre che a disposizioni di Curia. Ma ecco l'ulteriore suo ruolo quale autorevole fonte storica: "Dal 1938 in poi pubblicò - come inserto - la Storia delle Chiese, Parrocchie, Confraternite di tutta la Diocesi. Una collezione preziosissima di date e documenti dovuta alle ricerche pazienti di Don Cesare Massacesi, un filippino che aveva a disposizione il ricco Archivio posseduto dalla sua Congregazione" (p. 68).

Maria Montessori e Baden Powell

Domenica 20 Ottobre, a Chiaravalle, presso i locali della Croce Gialla, il MASCI Marche organizza un incontro-dibattito su Maria Montessori e Baden Powell.

L'incontro, il cui inizio è previsto per le ore 9, rappresenta un'occasione importante per approfondire le basi e gli elementi che accomunano due dei più innovativi metodi educativi (quello montessoriano e quello scout) nati agli inizi del secolo scorso e che, dopo oltre cento anni, si mostrano ancora attuali e solidi.

A guidare la discussione saranno Sonia Coluccelli, autrice del libro "Dialoghi sull'autoeducazione. Lo scoutismo, Maria Montessori e le scuole

attive" e Massimiliano Costa, presidente del MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani).

Come afferma Costa: «L'educazione permanente è una caratteristica fondamentale del nostro movimento, perché siamo convinti che nella vita si cresce sempre». In occasione dei suoi 70 anni (1954-2024) e della giornata dello scoutismo adulto (6 ottobre), il MASCI ha deciso di onorare venti educatori, selezionandone uno per ogni regione, con la piantumazione di un bosco nel Comune di Argenta, dove don Giovanni Minzoni, parroco e martire della libertà di educare, fu ucciso dai fascisti nel 1923 e del quale lo stesso MASCI, assieme all'AGESCI, si è fatto

promotore della causa di beatificazione.

Il MASCI Marche ha pertanto voluto tributare questo onore ad una ricercatrice che ha rivoluzionato il modo di educare e con l'evento del 20 ottobre intende invitare tutti coloro che si interessano di educazione o che desiderano trovare nuove strade per "crescere sempre" da adulti, a scoprire gli elementi che uniscono i due metodi. Tra questi spicca la frase guida della pedagogia montessoriana "aiutami a fare da solo", che risuona profondamente con il concetto di "autoeducazione" tanto caro al MASCI.

Il meeting è aperto a tutti.

Per una informazione più completa:

www.diocesi.ancona.it

facebook: Arcidiocesi Ancona-Osimo

Instagram: diocesiancona e www.youtube.com/c/ArcidiocesiANCONAOSIMO

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



OTTOBRE

17 giovedì

Incontro di formazione teologica permanente con i presbiteri a Nocera Umbra

18 venerdì

Incontro di formazione teologica permanente con i presbiteri a Nocera Umbra
21.00 Veglia missionaria diocesana parrocchia S. Antonino a Polverigi

19 sabato

16.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Rosario a Falconara
18.00 S. Messa alle Grazie in ricordo dei beati Saveriani

20 domenica

9.00 S. Messa e cresime a Candia
11.00 S. Messa e cresime a S. Biagio di Osimo
19.00 S. Messa a Offagna e presentazione del nuovo parroco

21 lunedì - Udienze

Visita pastorale parrocchia della Misericordia Osimo
18.00 Inizio della Visita Pastorale, S. Messa e catechesi
19.00 Incontro con il Consiglio Pastorale e Gruppo liturgico

22 martedì - Udienze

Visita pastorale parrocchia della Misericordia Osimo
16.00 Incontro con il Masci
18.30 S. Messa e catechesi
19.15 Incontro con l'Ordine Francescano Secolare

23 mercoledì - Udienze

Visita pastorale parrocchia della Misericordia Osimo
16.00 Incontro con il Consiglio per gli affari economici
18.00 Incontro con i ministranti
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Adorazione Eucaristica

24 giovedì

9.30 Ritiro del Clero
Visita pastorale parrocchia della Misericordia Osimo
16.00 Incontro con gli Amici della Misericordia e Acli
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con gli Scout e catechisti

25 venerdì - Udienze

Visita pastorale parrocchia della Misericordia Osimo
16.00 Incontro con la Confraternita del SS. Sacramento e Nome di Maria
18.30 S. Messa e catechesi
19.30 Incontro con i Cori

26 sabato

Visita pastorale parrocchia della Misericordia Osimo
9.00 Incontro con i ministri straordinari della Comunione
11.00 Celebrazione S. Messa e conferimento del battesimo e della cresima
18.00 S. Messa e cresime parrocchia S. Giuseppe Falconara

27 domenica

9.00 S. Messa e cresime al S. Cuore
11.00 S. Messa e cresime a Padiglione
16.30 S. Messa a Numana
18.00 Incontro con tutti i ragazzi scout, acr, catechismo
18.30 S. Messa e conclusione Visita pastorale parrocchia della Misericordia Osimo

28 lunedì - Udienze

21.00 Formazione alle coppie di sposi che preparano i fidanzati al CPD

29 martedì - Udienze

30 mercoledì - Udienze

31 giovedì - Udienze

L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni.

L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

Rete Mondiale di Preghiera del Papa
ITALIA Apostolato della Preghiera



OTTOBRE 2024

Intenzione di preghiera del Papa

Preghiamo perché la Chiesa continui a sostenere in ogni modo uno stile di vita sinodale, nel segno della corresponsabilità, promuovendo la partecipazione, la comunione e la missione condivisa tra sacerdoti, religiosi e laici.

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI
ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
Agente Generale di Ancona
Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com



Parrocchia di San Bonaventura Roma

CON DON STEFANO

TANTI ANZIANI

HANNO SMESSO

DI SENTIRSI SOLI

Nel quartiere nessuno è più abbandonato a se stesso grazie a don Stefano. Gli anziani hanno potuto ritrovare il sorriso e guardare al domani con più serenità.

I sacerdoti fanno molto per la comunità, fai qualcosa per il loro sostentamento.

DONA ORA
su unitineldono.it



PUOI DONARE ANCHE CON
Versamento sul c/c postale 57803009
Carta di credito al Numero Verde 800-825000



**UNITI
NEL DONO**
CHIESA CATTOLICA